

Bollettino dei lavoratori dell' ASA - Livorno - maggio '05

Sommario

Anno 0 - N.° 0 Supplemento al "Tarlo della ragione" Periodico del sdb-Sincobas-
registrazione del tribunale di Milano n° 663 del 22.10.1999 - Direttore Responsabile Antonio Barbato

PAG 1 L'assemblea di oggi: due filosofie a
Confronto.

PAG 2 Risposta a Manacorda sugli stipendi

PAG 3 Rubriche: Sport e solidarietà

Calcio a 8

Pensioni: non diamo la liquidazione...

PAG 4 L'acqua solo pubblica? E' possibile



Livorno, 12 Maggio 2005

L'assemblea di oggi: due filosofie a confronto.

Cari colleghi,
da oggi IL COLLETTIVO vi accompagnerà
in questa fase delicata, per l'azienda sul
piano del risanamento, e per i lavoratori
nell'aspetto occupazionale.

Il Collettivo nasce dall'iniziativa degli iscritti S.in.COBAS, ma si propone di informare indistintamente tutti i lavoratori dell'ASA. Sarà un mensile di informazione, con licenza di trasformarsi in quindicinale o settimanale se i fatti dell'azienda renderanno più pressante la necessità di informare i colleghi. Non mancheranno, oltre all'informativa sindacale, le rubriche più o meno "impegnate" che tratteranno temi sportivi, sociali e di critica costruttiva alla realtà lavorativa e locale.

Dopo la doverosa presentazione, passiamo all'argomento che ci pressa: l'assemblea dei lavoratori di oggi. Questa assemblea è figlia di un'iniziativa presa di recente dall'azienda: La presentazione di una serie di riconoscimenti a 79 dipendenti, in buona parte lavoratori che hanno ricevuto dei riconoscimenti anche nelle precedenti assegnazioni aziendali.

I passaggi di livello e l'assegnazione di ad personam (in certi casi esorbitanti) riguardano parte del personale appartenente ad alcuni settori amministrativi e tecnici in particolar modo, con privilegio di alcuni quadri. Il dato significativo, che ha prodotto la legittima reazione della RSU, è l'ennesima esclusione di un considerevole numero di dipendenti e di reparti.

Una parte della RSU propone che questa "logica" smetta di esistere. L'attribuzione di un livello o di un ad personam non dovrebbe scaturire dall'appartenenza ad una determinata cerchia (ammettiamolo: funziona così), ma dalle capacità, dalla professionalità e, non ultima, dalla realizzazione di obiettivi che contribuiscano realmente a migliorare il valore dell'Azienda.

All'interno della RSU si è aperto il confronto tra due filosofie di attribuzione: una parte numericamente importante (S.in.COBAS e C.G.I.L.) propone di stabilire dei criteri trasparenti e tangibili attraverso cui pervenire all'assegnazione degli ad personam e dei premi un tantum legati ad obiettivi. La CISL e la UIL obietta-

no che il raggiungimento di un accordo con l'azienda, ad integrazione del contratto collettivo, potrebbe rappresentare una discriminazione per alcuni lavoratori esclusi dalle classificazioni.

Resta il fatto che, mantenendo queste regole, i premi ad personam li avranno sempre i soliti noti, ed i lavoratori più preparati e motivati saranno destinati alla frustrazione e, in ultima analisi, al disimpegno o quasi accompagnato dalla frase:

«Chi me lo fa fare?».

Ci chiediamo se questo sia giusto per i lavoratori e nell'interesse dell'Azienda. Ora tocca a noi. La parola all'Assemblea.

COMUNICATO STAMPA. 4/5/05 RISPOSTA A MANACORDA SUGLI STIPENDI DEI DIPENDENTI ASA

E' falso riferire che la retribuzione media dei dipendenti di ASA sia di 44 mila euro lordi. La media reale dei dipendenti come retribuzione lorda è compresa tra 27,4 e 29,6 mila euro a seconda della tipologia d'impiego, sia esso tecnico o amministrativo. L'importo è comprensivo di tutte le retribuzioni che formano il reddito del lavoratore medio: contingenza, prestazioni oltre l'orario ordinario, indennità di reperibilità, mensilità aggiuntive, Premio di Risultato. Questo vuol dire che ci sono dei dipendenti, pochi, che guadagnano anche 44 mila euro lordi, ma molti altri che stanno sotto la soglia o poco sopra, dei 20 mila euro. Da considerare che molti lavoratori sono inquadrati nei livelli bassi dei profili professionali e non avendo indennità specifiche non raggiungono assolutamente i 20 mila euro lordi. I minimi tabellari nel CCNL dei primi 4 profili professionali su 8 esistenti, dove risultano inquadrati la maggior parte dei dipendenti di ASA escluso i dirigenti e quadri, sono i seguenti: euro 595,08 per il livello 1 - euro 696,29 per il livello 2 - euro 803,62 per il livello 3 ed euro 880,93 per il livello 4.

Con molta probabilità i contratti integrativi, così definiti dal Presidente Manacorda, sono gli accordi aziendali vigenti che tute-

lano i lavoratori da eventuali ristrutturazioni selvagge, altro che privilegi. Se la flessibilità che intende Manacorda è quella di trasferire personale in luoghi estremi quali le isole od altro, tali atti corrisponderebbero a dei veri e propri licenziamenti ed il Presidente otterrebbe solo una forte contrapposizione. Altra cosa è discutere la riorganizzazione dei settori lavorativi per l'ottimizzazione dei servizi resi ai cittadini, tenendo comunque presente che il Piano di Ambito è sottodimensionato nei numeri dell'organico, rispetto al vasto territorio di ATO 5 e su questo è necessario al più presto un confronto tra le parti.

Lo scenario che viene costruito con tali dichiarazioni sulla stampa, non ha niente di nuovo, è la strada che seguono tradizionalmente le aziende che hanno intenzione di isolare dall'opinione pubblica i lavoratori per colpirli con le ristrutturazioni e per giustificare tali atti. Opereremo per contrastare simili politiche, mantenendo l'unità dei lavoratori e ricercando la solidarietà tra i cittadini, continuando a descrivere e svelare i reali problemi di questa azienda così come abbiamo fatto in questi anni, vedi il dossier di ASA sui bilanci rintracciabile sui siti www.leggepopolareacqua.it e www.geocities.com/livornosocialforum/



Rubrica: **SPORT E SOLIDARIETA'**



- Si può dare di più -

Il torneo per settori di calcio a 5, che aveva anche l'obiettivo di ricordare il collega Alessandro Turini, scomparso tragicamente, si è svolto nel segno dell'antagonismo esasperato e delle polemiche. Tutto questo ha deluso le speranze e le aspettative che avevano caratterizzato questa manifestazione. "C'era una volta lo spirito ricreativo", l'agonismo e la sete di vittorie non fanno per noi, lasciamolo ai professionisti costretti anche all'uso del doping. Il nostro doping dovrebbe essere il divertimento, la socialità e la solidarietà.

CALCIO A 8

Si è conclusa positivamente l'avventura nel campionato UISP di calcio a 8 dei ragazzi del CRAL ASA. Pur sconfitta nella finale playoff ai calci di rigore hanno conquistato un eccellente terzo posto. Complimenti e riproviamoci il prossimo anno!

LO SAPEVATE CHE...?

Demagogia: pratica politica consistente nell'illudere la gente con promesse irrealizzabili allo scopo di conquistare il favore ed il voto.

PENSIONI: non diamo la liquidazione ai mercanti di pensioni

Il governo Berlusconi è diviso su tutto tranne quando si tratta di attaccare chi lavora: per fare cassa hanno varato l'ennesima controriforma delle pensioni e nei prossimi mesi si apprestano ad applicarla.

Uno degli aspetti ancora poco conosciuti è che la controriforma prevede che i lavoratori, con il meccanismo del silenzio assenso, diano la propria liquidazione nelle mani dei fondi pensionistici.

Per il Pubblico Impiego è in corso una trattativa tra ARAN e CGIL-CISL-UIL per una modifica delle norme che permetta l'avvio della previdenza integrativa.

Da quando entrerà in vigore (al momento ancora non ci sono i decreti attuativi) il lavoratore avrà 6 mesi di tempo per dire se non vuole che la sua liquidazione venga investita nei fondi pensionistici, che in alcune categorie sono gestiti da CGIL-CISL-UIL-. Berlusconi ha infatti sfondato una porta già aperta, sono stati proprio CGIL-CISL-UIL nel 1995 a concordare con il Governo Dini un primo peggioramento delle pensioni e a prevedere i fondi pensionistici chiusi istituiti con i contratti di lavoro.

Nella sostanza il lavoratore che non comunica nulla all'azienda accetta che la sua liquidazione venga data ai fondi pensionistici.

Molti lavoratori ci hanno chiesto cosa fare: la nostra risposta è molto semplice, **ri-fiutiamo di trasferire la liquidazione (ovvero il TFR) ai mercanti di pensioni** perché il fatto che essi garantiscano effettivamente poi l'erogazione della pensione a milioni di persone è molto dubbio.

Per citare solo un dato, nel triennio 2000-2002 i fondi pensionistici italiani già esistenti hanno avuto un rendimento prossimo allo 0%.

Sui prossimi numeri vi informeremo degli sviluppi della lotta per cancellare questa ennesima controriforma e **forniremo anche i moduli utili per comunicare la nostra intenzione di non dare la nostra liquidazione ai mercanti di pen-**

sioni, siano essi i fondi pensionistici delle assicurazioni o i fondi contrattuali gestiti da CGIL-CISL UIL.

Esempi di dove può finire la pensione integrativa

Ovvero ciò che anche CGIL-CISL UIL, che gestiscono già in alcune categorie private i fondi pensionistici, spesso non raccontano

U.S.A- i lavoratori della multinazionale Enron hanno visto svanire, con il fallimento della società sia il loro posto di lavoro che la loro pensione; infatti il loro fondo pensionistico aveva investito in azioni della stessa Enron che dopo il fallimento della società sono diventate carta straccia.

USA-Italia- alcuni fondi pensionistici di lavoratori americani hanno investito negli anni scorsi in azioni Parmalat, è il caso di un fondo pensionistico dell'Alaska dove ora i lavoratori tremano, non per il freddo ma per paura.

Italia- come riportato da organi di stampa 3600 lavoratori della ex Sicilcassa hanno visto svanire le somme accantonate per il loro fondo pensioni integrativo poiché nel 1997 la Sicilcassa venne posta in liquidazione coatta amministrativa: a 6 anni dall'inizio del contenzioso legale si vedono offrire dai liquidatori una miseria e solo se rinunciano all'azione legale: le somme accantonate nel fondo pensione erano pari a 280 Miliardi di lire, l'offerta dei liquidatori è di 76 Miliardi di lire; un bel investimento!!!



L'acqua solo pubblica? E' possibile



E' evidente che il presidente della Cispel toscana De Girolamo (il Tirreno 08/04/05), si riferisce alla legge regionale d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del Servizio Idrico Integrato. Egli "dice sostanzialmente" che è sbagliato chiedere una gestione pubblica dell'acqua perché in alcuni territori della regione si stanno muovendo per agevolare le tariffe in base ai redditi e perché i comuni non possono finanziare i Piani degli investimenti previsti.

E' chiaro l'affanno a ridurre la portata dell'iniziativa di legge in questione dettato forse più da un allineamento politico al governo regionale, vista l'assenza dell'analisi complessiva della proposta di legge. Per cui non entrando nel merito dei contenuti della legge, invito i cittadini a visionare i dieci articoli che la compongono sul sito www.leggepopolareacqua.it o sui banchetti della raccolta firme sparsi su tutto il territorio della regione già dai mesi scorsi, compreso Livorno, con continuità prevista fino al luglio prossimo.

E' però necessario dire che:

L'iniziativa di legge assicura un minimo vitale a tutti i cittadini, in almeno 40 lt giorno per abitante determinando conseguentemente il costo del servizio a vantaggio delle famiglie più numerose, visto che oggi, ma ormai da troppi anni, l'acqua non costa uguale per tutti. A parità di consumo individuale, nelle famiglie (oltre 3 componenti) l'acqua viene pagata circa 1/3 in più e la differenza del maggior costo è esponenziale con il maggior numero di presenti in famiglia. Oggi si dichiara (purtroppo ad 11 anni dalla legge Galli ovvero la 36/94) che si stanno avviando agevolazioni in base ai redditi. Non mi sembra che nessuno abbia detto niente quando, alcuni anni orsono, con l'introduzione del Metodo Normalizzato di seguito, alla legge Galli, la fascia sociale della tariffa acqua è diminuita da 92 mc ad 80 mc.

In ogni caso la legge popolare prevede la garanzia del minimo vitale da erogare e non è discrezionale territorialmente.